

■ UN CAFFÈ A SAVONA VI RACCONTIAMO UNA STORIA DA BAR

LA FAVOLA DELLA "SCROCCONA" GENTILE

Bruno Marengo, scrittore savonese classe 1943, autore di apprezzati romanzi pieni dei sapori e delle atmosfere della riviera ligure, inaugura la rubrica "Un caffè a Savona", dove di tanto in tanto scrittori e giornalisti racconteranno storie da bar, piene di umanità e leggerezza, liberamente ispirate alla cronaca di tutti i giorni

BRUNO MARENGO

"È un po' trasandata, ma non ha l'aspetto di una barbona, capelli lunghi brizzolati, corporatura esile, scarpe da tennis, sui settant'anni... si siede al bar, mangia e beve e non paga...", mentre leggeva l'articolo, apparso su un quotidiano, dal titolo "La scroccona seriale", un'anziana signora seduta al tavolino di un bar aveva avuto un moto di riso: "Lo credo che sono trasandata con quello che costa andare da una pettinatrice! Hanno idea di cosa sia la pensione sociale? E la mensa dei poveri?". Rideva perché, mentre leggeva, stava scroccando l'ennesima colazione ad un barista che le serviva un cappuccino con croissant. Era diventata un caso. La sua vicenda aveva fatto il giro del web con decine di commenti. Nell'articolo, molte le dichiarazioni delle sue "vittime" che la perdonavano e c'era anche chi, non ancora colpito, si offriva per garantirle un pranzo, un pezzo di focaccia con un bicchiere di vino, un tè



Bruno Marengo

con i biscotti. Non mancava chi un boccone glielo avrebbe sempre dato basta che fosse stato preceduto da una sua ammissione d'impossibilità di pagamento. "Sì alla solidarietà, no alle truffe!", questo lo slogan che era stato coniato, invero nobile. Lei cercava di memorizzare il nome di tutti quei locali dove si sarebbe potuta presentare con la parola d'ordine: "Non ho di che pagare, per cortesia: mi prepari un'insalata mista con tonno, uova e pomodori... un bicchiere di dolcetto... caffè... limoncello... misiedo nel de hors...". Su una pagina del giornale era stata anche disegnata un map-

La mappa dei colpi



pa con evidenziati i bar e i ristoranti dove lei aveva "scroccato". Senza saperlo le facevano un favore: con gli anni la memoria le si era indebolita e quella mappale avrebbe evitato di ritornare sui luoghi dei "delitti" dove avrebbe potuto essere riconosciuta.

Nell'articolo, veniva anche richiamata una lodevole usanza dei napoletani che lasciavano pagato "un caffè sospeso" per una persona bisognosa di passaggio. Gran brava gente i napoletani, lo aveva sempre pensato: "Valeva di più una canzone napoletana di tutta la Padania...". Però, nella sua città quell'usanza non era cono-

sciuta. Forse questa era la volta buona, visto l'interesse che gli organi d'informazione dimostravano per il suo caso, per pubblicizzarla, magari con qualche variante: "C'è mica una lasagna sospesa? O spaghetti scuè scuè? Vitello tonnato? Bicchierone di barbera?". Le veniva l'acquolina in bocca. Era una buona forchetta ed aveva iniziato la sua attività di "scroccona" proprio per non aver saputo resistere alla vista di una invitante insalatona gigante che faceva bella mostra dalla vetrina di un bar. Era al verde, gli ultimi spiccioli li aveva dati ad un malandato suonatore ambulante che, ad

occhio e croce, se la passava peggio di lei. Così aveva seguito l'impulso della gola e non l'ingiusta legge del portafoglio vuoto. Si era rimpinzata e poi se ne era andata senza gustare il caffè che pure aveva ordinato. Con soddisfazione, si era resa conto di non essere stata seguita. Aveva scoperto l'America! D'ora in avanti altro che corporatura esile! Non aveva sensi di colpa, in fondo viveva in un Paese capovolto dove la realtà aveva un che di favolistico e di metafisico, mentre l'irrealtà stava diventando senso comune. Si era diretta, dopo aver preso il giornale, verso l'uscita subito seguita dal barista: "Signora il conto...". "Non ho una lira giovanotto...", sorrideva sistemandosi, con una certa classe, una vecchia sciarpa attorno al collo. "Ma almeno mi lasci il giornale... sia gentile... lo teniamo sul tavolino per i pensionati...", il barista era compito. "Ah, se è per i pensionati...", e aveva posato il giornale sul tavolino, dispensando una carezza a quel giovanotto che le sorrideva. "Sì alla solidarietà, no alle truffe!", aveva pensato, ricordandosi che in una stretta via della città vecchia servivano una farinata da sogno...

Morale della favola: c'è da sperare che l'identità della "scroccona gentile" non venga scoperta e che lei continui a dedicarsi ai suoi metafisici spuntini, che non sanno di truffa ma che, anzi, offrono occasioni di solidarietà.